

aprile/april
2016

euro **10.00**
Italy only
periodico mensile

A € 25,00 / B € 21,00 / CH CHF 20,00
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D € 26,00
E € 19,95 / F € 16,00 / I € 10,00 / J ¥ 3,100
NL € 16,50 / P € 19,00 / UK £ 16,50 / USA \$ 33,95

Poste Italiane Sp.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), Articolo 1,
Comma 1, DCB—Milano

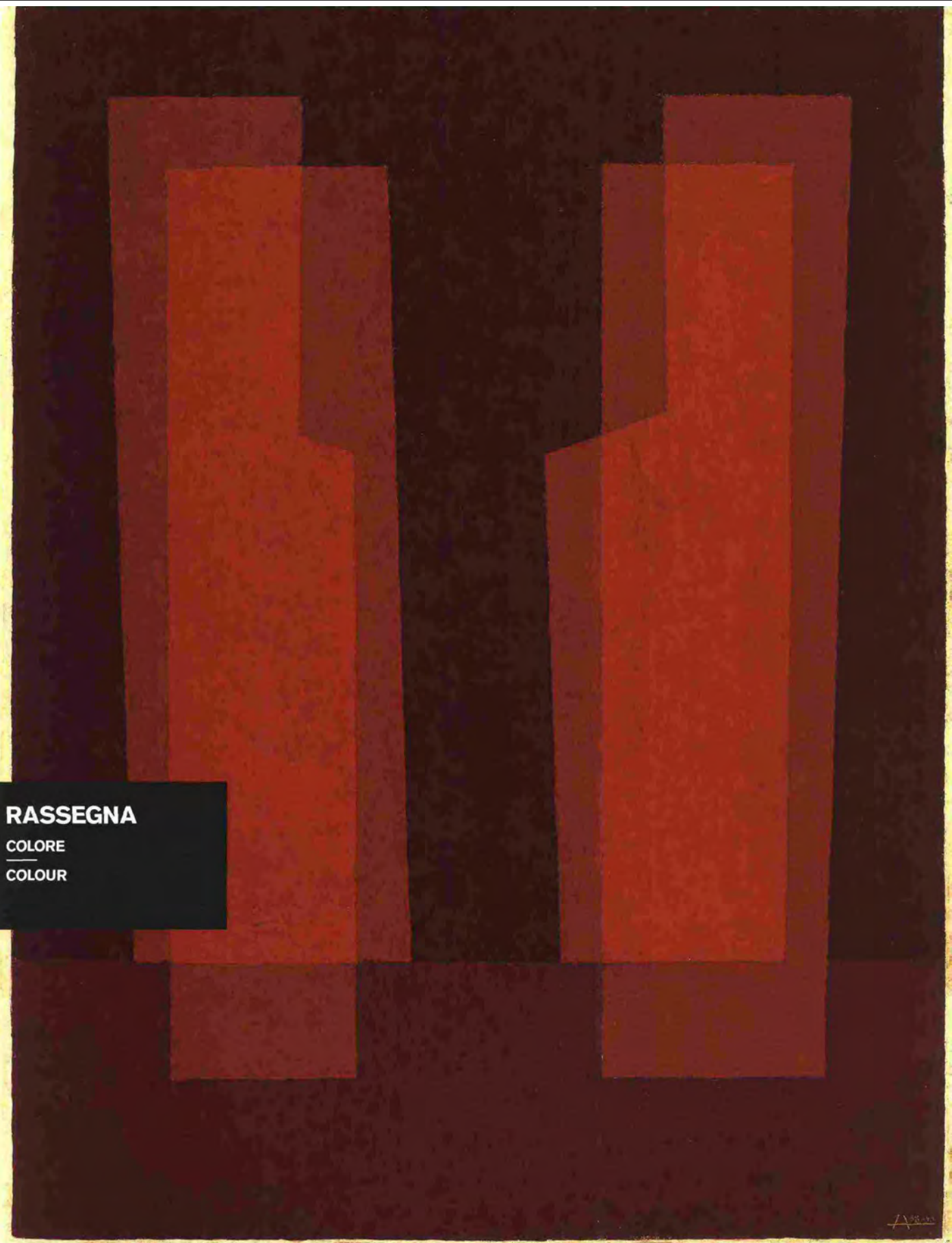
ISSN 0012-5377 61001>
9 770012 537009

dommus

1001

LA CITTÀ DELL' UOMO





RASSEGNA

COLORE

COLOUR

Agan

Josef Albers Interaction of Color
with Johannes Itten



Questo tipo d'indagine condurrà da una capacità di visualizzare l'interazione fra colore e colore a un riconoscimento dell'interdipendenza tra il colore, la forma e la posizione [...]

Josef Albers, *Interazione del colore. Esercizi per imparare a vedere*, Il Saggiatore, Milano 2005

Esiste un'ampia letteratura e manualistica sull'uso progettuale del colore nel design e in architettura. Sono ancora oggi magistrali gli insegnamenti di Johannes Itten¹ e del pittore suo allievo Josef Albers, prima studente e poi docente alla Staatliches Bauhaus, che in seguito ebbe una lunga esperienza didattica nel design negli Stati Uniti². La ricerca di un'interazione tra utente e opera – attraverso l'unione di un codice astratto e di una materia concreta, il colore – è un tema nodale del lavoro di Albers, nell'attività artistica come in quella di docente. Va riconosciuto, a queste prime esperienze pedagogiche moderne, il merito di aver messo in relazione la 'sintassi' del colore con la psicologia della percezione, anticipando temi contemporanei come interazione, empatia, epidermide, superfici, complessi e precisi modi di relazione multisensoriale tra uomo e artefatto, e tra corpo e opera, che condizionano i prodotti dell'habitat contemporaneo.

Queste esperienze hanno trovato nel tempo riscontri nelle posizioni, tra gli altri, di Bruno Munari, Tomás Maldonado e Giovanni Anceschi nel campo del *basic design*. La stessa cultura materiale, come Munari scrisse proprio nella prefazione all'edizione italiana del testo di Albers *Interaction of Color*, si basa su meccanismi di percezione del colore consolidati e specifici, per cui, per esempio, i rossi delle case di campagna possono essere indirette risposte complementari all'assuefazione e alla saturazione fisiologica dei contadini alla vista del verde dei campi.

Il 'ritorno' a una nuova figurazione – di più facile empatia – è stato oggetto di riflessione anche da parte di Tomás Maldonado, che ha osservato un nuovo dirompente dominio della rappresentazione figurativa e della percezione visiva sull'astrazione, spiegandola in parte anche in base al ruolo delle tecnologie digitali.

Una nuova accentuazione dell'empatia attraverso gli stimoli sensoriali ha orientato la ricerca progettuale verso la superficie delle cose. Nei suoi corsi di design, Albers le definì "epidermidi dei materiali"³.

Tali interfacce – in cui si concentrano tutte le implicazioni sensoriali degli oggetti – determinano, insieme alla forma, il senso del piacere, un valore che oggi sembra essere prevalente nella moltitudine degli oggetti tra cui ci muoviamo e con cui viviamo.

Il ricorso al colore appare come l'espedito – dotato di sue precise regole di composizione – usato per stabilire interazioni immediate tra uomo e artefatto. In questo contesto si possono ritrovare le ragioni di una rinnovata presenza del colore sugli oggetti come soluzione visiva di più immediato e persuasivo impatto sugli utenti. A questa scelta non sempre corrisponde però un significato destinato a permanere e a non passare in fretta, come la moda.

Spartaco Paris

Pagina a fronte: Josef Albers, *Related I (red)*, 1943, olio su masonite, 61 x 45,7 cm, © Josef and Anni Albers Foundation / Siaa. Sopra: copertina del volume di J. Albers *Interaction of Color*, 50th anniversary edition, Yale University Press, New Haven e Londra 2013. Per gentile concessione di Josef and Anni Albers Foundation

• Opposite page: Josef Albers, *Related I (red)*, 1943, oil on masonite, 61 x 45,7 cm, © Josef and Anni Albers Foundation / Siaa. Above: Cover of Josef Albers' *Interaction of Color*, 50th anniversary edition, Yale University Press, New Haven and London 2013. Courtesy of the Josef and Anni Albers Foundation

• This way of searching will lead from a visual realisation of the interaction between colour and colour to an awareness of the interdependence of colour with form and placement [...]

Josef Albers, *Interaction of Color*, Yale University Press, New Haven 1963

A vast amount of literature and numerous handbooks have been dedicated to the use of colour in design and architecture. Still among the most masterly are the teachings of Johannes Itten¹ and his pupil, the painter Josef Albers, who was first a student and then a lecturer at the Staatliches Bauhaus, before going on to establish a long teaching career in design in the United States². The search for interaction between user and product – through the union of an abstract code and a tangible material, colour – is the central theme of Albers's work, as both an artist and a teacher.

It should be acknowledged that these early modern pedagogic experiences succeeded in linking the 'syntax' of colour with the psychology of perception, anticipating contemporary issues such as interaction, empathy, skin, surfaces, complex and precise modes of multi-sensorial relationships between man and artefact, between body and artwork, that have gone on to condition the products of today's living spaces.

These experiences have over time been further validated through the views of others in the field of *basic design* such as Bruno Munari, Tomás Maldonado and Giovanni Anceschi. Material culture itself, as Munari wrote in the preface to the Italian edition of Albers's *Interaction of Color*, is based on specific and consolidated mechanisms of colour perception, so for example the reds used in rural dwellings may be indirect complementary responses to the farmers' habit and physiological saturation of seeing green fields.

The 'return' to a new figuration – of easier empathy – was the subject of Tomás Maldonado's studies³, observing a new, disruptive dominion of figurative representation and visual perception on abstraction, partly explaining it based on the role of digital technology.

A new emphasis on empathy towards sensory stimuli has taken design research in the direction of examining the surfaces of things. In his design courses, Albers defines them "the skins of materials"⁴.

These interfaces – in which are concentrated all the sensory implications of objects – determine, together with form, the sense of pleasure, a value that today seems to be prevalent in the multitude of objects among which we move and live. The use of colour seems to be the device – with its precise rules of composition – used to determine immediate interactions between human and artefact. This is the context in which we find the reasons for a renewed presence of colour in objects as a visual solution that has a more immediate and persuasive impact on users.

This choice does not always correspond to a significance destined to last, to pass by quickly, like fashion.

Spartaco Paris

¹Johannes Itten, *Arte del Colore*, Il Saggiatore, Milano 1982 (titolo originale / Original title: *Kunst der Farbe*, Ravensburg 1961)

²J. Albers, *Introduzione all'arte visiva. Esercizi per imparare a vedere*, Il Saggiatore, Milano 2005, pp. 8-9 / J. Albers, *Interaction of Color*, Yale University Press, New Haven 1963

³J. Albers, *Insegnare il Design / Teaching design (Werkliches Formunterricht)*, in "Bauhaus", n. 2-3, 1928, pp. 3-7, in Marco Pignotti (a cura di / curated by), *Josef Albers*, Silvana Editoriale, Milano 2011, pag. 92

KALEIDO

Studioart

Come piccoli specchi di un caleidoscopio che moltiplicano le immagini attorno a un fulcro centrale, è come se le tessere in pelle di questo rivestimento per pareti (immagine a destra) cadessero assecondando le mutevoli regole della varietà, giocando con forme e colori per dare origine a configurazioni sempre nuove. Forme semplici si combinano creando profondità e movimento, esplorando le potenzialità espressive della pelle attraverso una collezione che mescola abilmente geometrie, fantasie cromatiche e pellami diversi. La palette dai toni neutri e delicati suggerisce accostamenti di colore morbidi e contemporanei che spaziano da tonalità nude e cipriate a varianti cromatiche più fredde. Quadrate e triangolari, le tessere sono proposte nei formati 15 x 15 cm e nelle finiture piana o bombata. Una ricerca stilistica in continua evoluzione che, anno dopo anno, suggerisce nuovi pattern, formati e texture (nella foto in basso una selezione di rivestimenti).

▪ Like tiny mirrors in a kaleidoscope, that multiply images around a central focus, it is as if the leather tiles in this wall-covering have fallen according to ever-changing regulations of variation (image right), playing with shapes and colours to generate an endless array of alternative configurations. Simple forms are combined to create depth and movement, exploring the expressive potential of leather with a collection that skilfully mixes use of pattern and colour with a range of different leathers. The palette of neutral and delicate tones gives rise to combinations of soft and contemporary colours ranging from pale and powdery tones to other cooler shades. The shapes available, that come in a 15 x 15 cm format, are square and triangular, with either a flat or slightly-rounded finish. Style research that is continually evolving, each year suggesting new patterns, shapes, and textures (image below shows a selection of finishes).

STUDIOART

www.studioart.it

